



## Rassegna Stampa

**dal 30 marzo 2023 al 12 aprile 2023**

# Rassegna Stampa

12-04-2023

## TEATRO DI ROMA

CORRIERE DELLA SERA ROMA	12/04/2023	13	<a href="#">Manuel Agnelli e l'opera rock di David Bowie</a> <i>Redazione</i>	2
FOGLIO	12/04/2023	10	<a href="#">Cartellone</a> <i>Redazione</i>	3
REPUBBLICA ROMA	12/04/2023	11	<a href="#">Intervista a Manuel Agnelli - Manuel Agnelli è Lazarus "Il mio incontro con David Bowie" = Manuel Agnelli "Dico grazie a Bowie vero maestro di libertà"</a> <i>Patrizio Ruviglioni</i>	4
METRO	11/04/2023	15	<a href="#">Lazarus-Manuel Agnelli al Teatro Argentina</a> <i>Redazione</i>	7
TEMPO	08/04/2023	22	<a href="#">Intervista a Manuel Agnelli - Agnelli come Bowie «Lui è nel mio dna»</a> <i>Giulia Bianconi</i>	8
TEMPO	08/04/2023	22	<a href="#">«In scena qualcosa di misterioso che coinvolge il pubblico in un rito dionisiaco»</a> <i>Giu.bia.</i>	10
CORRIERE DELLA SERA ROMA	07/04/2023	9	<a href="#">Manuel Agnelli: con Lazarus rivive l'alieno di Bowie = «Cosi rivive l'opera di David Bowie»</a> <i>Paola Medori</i>	11
MESSAGGERO ROMA	07/04/2023	51	<a href="#">Intervista a Manuel Agnelli - Il musical rock di Agnelli sulle orme di David Bowie = Lazarus, il musical con Agnelli «Ecco l'essenza rock di Bowie»</a> <i>Mattia Marzi</i>	14
REPUBBLICA TROVA ROMA	06/04/2023	6	<a href="#">Manuel agnelli, omaggio a Bowie</a> <i>Felice Liperi</i>	17
LATINA OGGI	05/04/2023	36	<a href="#">Manuel Agnelli canta Bowie: Lazarus</a> <i>Claudio Ruggiero</i>	19

## SPETTACOLI NAZIONALI E TEATRI NAZIONALI

GIORNALE	12/04/2023	23	<a href="#">Intervista a Valter Malosti - «La musica di Bowie mi ha salvato la vita E io lo faccio risorgere con il mio "Lazarus"»</a> <i>Stefania Vitulli</i>	22
----------	------------	----	---	----

**Argentina**

# Manuel Agnelli e l'opera rock di David Bowie

Da stasera al 23 aprile sul palcoscenico del Teatro Argentina (largo di Torre Argentina 52) approda Lazarus, l'opera rock di David Bowie scritta poco prima della sua scomparsa insieme al pluripremiato drammaturgo irlandese Enda Walsh, per la regia di Valter Malosti e

l'interpretazione del cantante e frontman degli Afterhours Manuel Agnelli (foto), nel ruolo del turbolento migrante interstellare costretto a rimanere sulla terra.



Peso:5%

**CARTELLONE**

**ARTE**

di Luca Fiore

Le opere installative di Ann Veronica Janssens, artista inglese classe 1956, sono concepite come un invito allo spettatore a vivere un'esperienza sensoriale molto puntuale. E' anche per questo che è impossibile riconoscere uno stile caratteristico dell'artista che, ogni volta, cambia strategia di ingaggio. Se c'è una costante nel suo lavoro è l'utilizzo del materiale più prezioso e meno costoso a disposizione: la luce. E' la prima ad aver aperto dei lucernari su soffitto dell'hangar.

● Milano, Hangar Bicocca. "Ann Veronica Janssens. Grand Bal". Fino al 30 luglio

● info: [pirellihangarbicocca.org](http://pirellihangarbicocca.org)

\* \* \*

Un po' come delle barzellette: un americano, un peruviano, un italiano e un tedesco. In realtà Ansel Adams, Martín Chambi, Vittorio Sella, Axel Hütte sono tre grandi della fotografia del Novecento. E lo sono per motivi molto diversi. Qui vengono accostati per il loro legame con la montagna, che è la vera protagonista della mostra. Ricerca del sublime, della wilderness (qui manca il termine italiano), della conquista, dell'anima di un popolo. Si ama la montagna per ragioni sempre alte. Come le sue vette.

● Brescia, Museo di Santa Giulia. "Luce della montagna". Fino al 25 giugno

● info: [bresciamusei.com](http://bresciamusei.com)

**MUSICA**

di Mario Leone

"Ogni pezzo fu ascoltato con religioso silenzio e da spontanei evviva festeggiato". Parole di Gaetano Donizetti dopo la prima della "Lucia di Lammermoor" del 1835. Una partitura mai uscita dal repertorio, proposta (se pur con qualche modifica) in giro per il mondo. Questa nuova produzione della Scala è firmata dal francese Yannis Kokkos, con Lisette Oropesa nel ruolo di Lucia e Juan Diego Flórez nei panni di Edgardo.

● Milano, Teatro alla Scala. Da giovedì 13, ore 20

● info: [teatroallascala.org](http://teatroallascala.org)

\* \* \*

Il Lunedì dell'Angelo del 1282 è una data storica per la Sicilia: da Palermo parte la rivolta contro gli angioini, i "Vespri siciliani". Una battaglia che coinvolge tutta l'isola e si conclude con la cacciata dei francesi e la pace di Caltabellotta. Di queste vicende, Giuseppe Verdi ne fa un grand-opéra. E' il 1855 e la censura interviene in un'opera che risuona tra le viscere di un paese che è alla ricerca della libertà e dell'unità. Emma Dante firma la regia della nuova produzione bolognese.

● Bologna, Comunale Nouveau. "I vespri siciliani". Da mercoledì 19, ore 20

● info: [tcho.it](http://tcho.it)

**TEATRO**

di Eugenio Murrari

"Lazarus" è una delle proposte più audaci del Teatro di Roma. L'opera rock di David Bowie e del drammaturgo Enda Walsh, ispirata al romanzo di Walter Tevis, "L'uomo che cadde sulla terra", è diretta da Valter Malosti e ha per protagonista Manuel Agnelli, principale interprete degli Afterhours. La storia del migrante interstellare bloccato sulla terra è forse, insieme all'album "Blackstar", il testamento di Bowie.

● Roma, Teatro Argentina. "Lazarus", di David Bowie e Enda Walsh. Fino al 23 aprile

● info: [teatrodiroma.net](http://teatrodiroma.net)

Edoardo Siravo, Francesca Bianco, Ruben Rigillo e un ricco gruppo di ottimi attori per "Le allegri comari di Windsor" di Shakespeare. Carlo Emilio Lerici cura la regia della versione che il drammaturgo Roberto Lerici adattò nel 1988 per Mario Carotenuto. Siravo interpreta alcune delle pagine più belle di "Falstaff" mostrando, accanto al lato brillante, la sua dimensione umana.

● Roma, Teatro Vittoria. "Falstaff e le allegri comari di Windsor", da William Shakespeare. Fino al 23 aprile

● info: [teatrovittoria.it](http://teatrovittoria.it)



Peso: 13%

*L'intervista*

# Manuel Agnelli è Lazarus "Il mio incontro con David Bowie"

di Patrizio Ruviglioni • a pagina 11



▲ Solista Manuel Agnelli da stasera al teatro Argentina

*L'intervista*



Peso: 1-16%, 11-65%

# Manuel Agnelli

## “Dico grazie a Bowie vero maestro di libertà”

di **Patrizio Ruviglioni**

Un migrante interstellare, Newton, è precipitato sulla Terra e è ora in preda dei suoi fantasmi, chiuso in sé stesso, depresso. Deve trovare un modo per fuggire da questo pianeta, e farlo prima che per lui arrivi la fine, che ormai sente vicina. È la trama di Lazarus, il musical rock scritto da David Bowie – in programma al Teatro Argentina dal 12 al 23 aprile, biglietti su Ticketone – appena prima di morire, nel 2016. Ed è anche un po' la storia dell'artista britannico stesso, meraviglioso starman piovuto tra noi dalle stelle. Il protagonista della versione italiana dell'opera è interpretato da Manuel Agnelli, mentre la regia è di Valter Malosti. Che, dice, al suo interno riconosce «il testamento artistico di Bowie, che qui dentro riesce a rendere vitale, e non depressiva, l'idea della morte che a causa della malattia che lo aveva colpito sentiva prossima, mentre componeva. Ci è voluta molta ostinazione per poter mettere in scena tutto ciò anche da noi, anche per una questione di diritti. Ma Manuel mi è sembrato subito perfetto per il ruolo». Il frontman degli Afterhours ed ex giudice di X Factor, che sul palco canterà i grandi classici di Bowie insieme a un ampio cast di attori e musicisti, ha colto la palla al balzo. E ora si apre volentieri: «L'idea di misurarmi a 57 anni con un qualcosa che non avevo mai fatto è un privilegio enorme. Voglio godermela».

**Non c'è timore a mettere mano sui testi di Bowie?**

«No, timore mai. Se uno ha timore di fare qualcosa è meglio che non la faccia. Semmai ci ho messo molto rispetto: stare attento a rendere un buon servizio al materiale in

questione. Io sono entusiasta, non impaurito».

**Che affinità ci sono tra lei e Newton?**

«Tante. Newton incarna temi cari a me come a tutti gli esseri umani: l'invecchiamento, la paura di non ritrovare più i luoghi interiori e non, la solitudine. E poi, ovviamente, il rapporto con la morte. Io l'avevo incontrata varie volte nella vita, per esempio avevo perso degli amici importanti. Ma quando, qualche anno fa, è scomparso mio padre, ecco, lì ho sentito davvero quanto potesse essere forte e totalizzante. Non c'è niente come la perdita di un genitore. Ci ho scritto perfino un disco, Folfiri o Folfox, e adesso m'interessava tantissimo potermi misurare con argomenti del genere».

**Cos'ha imparato da Lazarus?**

«Il dono dell'energia, la gioiosità della vita perfino dentro la morte. E l'orgoglio: essere orgoglioso delle cose che mi sono successe, anche e soprattutto di quelle negative, perché ci rendono ciò che siamo. Non è una balalità».

**Per lei Bowie è sempre stato un riferimento?**

«Certo. Il problema è il grande fraintendimento alla base di questi discorsi: da ragazzo ho studiato musica classica, sono un appassionato di jazz e ovviamente amo Bowie, che per me è stato enorme, è stato un Sole con cui orientarmi; però, vede, se lei ascolta le canzoni degli Afterhours ci trova dentro molto rock e poco di tutto il resto, compreso Bowie. Il punto è che i riferimenti non sono mai così stringenti, o perlomeno non dovrebbero esserlo».

**Bowie, quindi, è una guida spirituale?**

«No, è una guida musicale, altroché».

Ma io ho sempre voluto fare musica come la faceva Bowie, non fare la musica di Bowie. Un conto è diventare la sua cover band, un altro è trovare la propria strada.

L'insegnamento che lui ci ha lasciato è stato proprio questo: “Fate quello che volete”. E io l'ho fatto: la mia musica è ispirata da Bowie».

**È anche un monito per chi si accosta oggi alla musica.**

«Sì. Per esempio, lui si è costruito una vita artistica interamente basata sul mistero, mentre oggi con i social sappiamo tutto di tutti, anche cose di cui mi chiedo davvero cosa dovrebbe importarci. Bowie invece ci lasciava delle briciole, illuminate ma pur sempre briciole, e per il resto dovevamo immaginare tutto di lui: come visse, che persona fosse, cosa pensasse».

**Ha stimolato la nostra fantasia.**

«E non c'è cosa più preziosa. Oggi c'è grande cultura dell'omologazione. Si parla tanto di fluidità, ma alla fine è una gara di conformismo e l'ansia di appartenere a certi gruppi sociali ci divora. L'indipendenza di Bowie sembra venuta dal futuro. Ci ha insegnato la vera libertà».



Peso: 1-16%, 11-65%



—“—  
*Ha costruito una  
vita artistica  
basata sul mistero:  
per me è sempre  
stato un sole  
enorme. Ora a 57  
anni mi misuro  
con qualcosa che  
non ho mai fatto*

—”—

**📷 Solista**  
Manuel Agnelli,  
57 anni,  
protagonista di  
Lazarus da  
questa sera in  
scena al Teatro  
Argentina, fino  
al 23 aprile



Peso: 1-16%, 11-65%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

## Lazarus-Manuel Agnelli al Teatro Argentina

**TEATRO** All'Argentina, il 12 aprile alle 20 c'è Lazarus, spettacolo-testamento di David Bowie ed Enda Walsh ispirato al romanzo The Man Who Fell to Earth di Walter Tevis. La versione italiana, regia di Valter Malosti, narra le vicende di Thomas, il migrante interstellare, interpretato da Manuel Agnelli. Sul palco: anche Casadilego e Michela Lucenti con Dario Battaglia.



Peso:4%

**TEATRO ARGENTINA**

Dal 12 al 23 aprile il cantante degli Afterhours sul palco con «Lazarus»

# Agnelli come Bowie

## «Lui è nel mio dna»

*Sarà un migrante interstellare nell'opera scritta dal mito inglese*

DI GIULIA BIANCONI

Dopo aver lanciato il suo primo album da solista, senza gli Afterhours, e recitato nella serie «Django», Manuel Agnelli è il protagonista di «Lazarus», per la regia di Valter Malosti (insieme nella foto), in tour per l'Italia e in scena dal 12 al 23 aprile al Teatro Argentina di Roma. Nell'opera-rock scritta da David Bowie, poco prima della sua scomparsa, insieme al drammaturgo Enda Walsh, e ispirata a «L'uomo che cadde sulla terra» di Walter Tevis, il cantante interpreta Thomas Jerome Newton, un turbolento migrante interstellare costretto a rimanere sulla terra.

**Agnelli, avvicinarsi a un'icona come David Bowie può essere una sfida, ma anche un grande rischio.**

«Si rischia sempre a fare qualsiasi cosa in questo Paese e ci si abitua anche a prendere dei rischi. Se dovessimo considerare queste cose, non faremmo nulla. Certo, tutto sta anche alla nostra consapevolezza. Un pezzo di teatro musicale sui Led Zeppelin non l'avrei mai fatto. Bowie è nel mio dna, ha avuto un imprinting nella mia formazione e penso di avere una tessitura vocale non così diversa dalla sua. Sono partito da lì per lavorare al meglio».

**Quando ha scoperto Bowie?**

«Ho viaggiato molto da ragazzo, tra la fine degli anni Settanta e Ottanta, quando la nostra società viveva delle contraddizioni molto estreme. Ho iniziato a studiare in Inghilterra e poi a Berlino. Lì ho ascoltato gli album del periodo berlinese di Bowie, quelli che preferisco ancora oggi "Low", "Heroes" e "Lodger". È stato la colonna sonora della mia giovinezza».

**A proposito di contraddizioni, oggi quante ce ne sono nei confronti della cultura?**

«Nella musica parecchie. Il settore è stato abbandonato durante il Covid. I musicisti sono anche molto individualisti, purtroppo, pensano di non volersi mischiare con niente e nessuno, perché significherebbe contaminare la propria arte ed essere riconosciuti con altri. Una roba infantile, provinciale e stupida. Quindi il problema è anche interno, però è figlio di una destrutturazione culturale, che da quarant'anni stiamo affrontando. Non ci vorranno sei mesi e un paio di concessioni governative, ma anni di ricostruzione».

**Il suo personaggio è un alieno costretto a rimanere sulla terra. Anche lei si sente così?**

«Io sono un uomo, un personaggio come altri. Non mi ritengo un alieno, ma una persona determinata a rappresentarsi ed essere se stessa, a raccontare delle cose in maniera

molto netta».

**E questo spettacolo in che modo la rappresenta?**

«Parlando di macrosistemi che mi e ci riguardano. La vita, l'amore e la sua mancanza, la lontananza da luoghi terreni, ma anche interiori, l'invecchiamento e la malinconia che ne deriva, e infine la morte, ossia il passaggio estremo o di energia. Tutti argomenti che alla mia età mi emozionano molto. Oltre a coinvolgermi, mettono in dubbio le cose che ho costruito per difendermi o darmi delle ragioni. Il coraggio vero non è stare sul palco e interpretare una parte, lo è farsi coinvolgere, pur essendo destabilizzante».

**Nel brano "Lazarus" c'è la frase "I've got scars that can't be seen". Quanto il suo mestiere lascia cicatrici che non si vedono?**

«Un artista non ne ha per forza, un uomo della mia età sì. Ho sempre fatto musica e arte per vivere, non ho mai vissuto per l'arte. Sento di avere una struttura data dalle mie esperienze. Sono padre e mi comporto in un certo modo, faccio il piccolo imprenditore di me stesso e prendo delle decisioni. Per vivere assorbo e rielaboro ciò che è intorno a me, non solo l'arte. Penso anche che la poesia sia l'unica cosa che dia un senso a noi esseri umani, inferiori rispetto alle altre razze che abitano il cosmo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 39%



Peso:39%

489-001-001

**IL REGISTA VALTER MALOSTI**

**«In scena qualcosa di misterioso che coinvolge il pubblico in un rito dionisiaco»**

••• «David Bowie ci ha lasciato un testo scritto e musicale incredibile, e per noi è stato un grande regalo poterlo reinterpretare, dargli corpo con cura». Valter Malosti parla di «Lazarus» come di «un'opera oscura dall'energia formidabile, qualcosa di misterioso che il pubblico avverte, rimanendo coinvolto quasi in un rito dionisiaco». Anche nella formazione del regista teatrale, Bowie è stato fondamentale. «Negli anni Settanta, quando ero adolescente, è stata una figura decisiva e liberatoria - racconta Malosti a *Il Tempo* - Ho sempre amato tre artisti: Bowie, Demetrio Stratos e Carmelo Bene, e tutti hanno avuto modi diversi di sperimentare la voce, che è stata

centrale nel mio mestiere. Bowie è stata una figura libera in continua trasformazione in un momento in cui la società italiana era molto bigotta». La forza di Bowie è stata anche aver scritto «opere sofisticate e popolari al tempo stesso, rivolte a tutti, solo apparentemente semplici, ma in realtà complesse e dalla grande comunicazione. Manuel sul palcoscenico riesce a trasmettere tutto questo, anche a far trasparire la sua esperienza di vita, come sanno fare i grandi artisti». In «Lazarus» Newton, il personaggio interpretato da Agnelli, è un alieno prigioniero sulla Terra, isolato e chiuso nel suo appartamento, in preda alla depressione e vittima della dipendenza

dal gin, che riceve segnali dal passato attraverso la tv, capta visioni del futuro generate dalla sua mente e mescola realtà e sogni ad occhi aperti, mentre vari personaggi si aggirano in quello spazio claustrofobico. Sul palco Agnelli è affiancato da Casadilego, Michela Lucenti, Dario Battaglia, e altri artisti, in una contaminazione di musica, parole e danza. «Questo è uno spettacolo mainstream, che mette insieme tante arti, perché il teatro fa parte di un grande sistema culturale - spiega ancora Malosti - E proprio perché la cultura può aiutarci a comprendere profondamente il

mondo intorno a noi, dovrebbe esserci maggiore attenzione nei suoi riguardi».  
**GIU. BIA.**



Peso: 15%

489-001-001

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

## Manuel Agnelli: con Lazarus rivive l'alieno di Bowie

Manuel Agnelli è il protagonista di «Lazarus», l'opera rock considerata il regalo d'addio di David Bowie al mondo e scritta, poco prima della sua scomparsa, con Enda Walsh. Lo spettacolo arriva all'Argentina dal 12 aprile. Nella versione italiana — diretta da Valter Malosti — il cantautore e leader degli Afterhours debutta in teatro. a pagina 9 **Medori**



Manuel Agnelli in scena con «Lazarus», omaggio all'ultimo lavoro di David Bowie (foto Fabio Lovino)



Peso:1-24%,9-58%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

# «Così rivive l'opera di David Bowie»

«**I**n scena sto rivivendo tutta la mia vita e il mio lato più spirituale». Manuel Agnelli interpreta il migrante interstellare in *Lazarus*. L'opera rock, considerata il regalo d'addio di David Bowie al mondo, scritta poco prima della sua scomparsa con Enda Walsh, arriva al Teatro Argentina dal 12 al 23 aprile. Nella versione italiana — diretta da Valter Malosti — il cantautore e leader degli Afterhours debutta come protagonista sulle tavole di legno.

È lui Thomas Newton, l'alieno intrappolato nel nostro Pianeta imbottito di gin e merendine, ispirato al racconto fantascientifico *L'uomo che cadde sulla terra* di Walter Tevis, che il Duca Bianco incarnò nell'omonimo film di Nicolas Roeg, nel '76. Sul palco un viaggio psichedelico, di teatro e musica, che parla di trascendenza. Newton, vittima dei

suoi fantasmi, mescola la realtà con visioni ad occhi aperti. «Come nella sua musica e nei suoi alter ego, Bowie parla di solitudine, di amore, di perdita e del tempo che passa. Di ricordi, malinconie e luoghi che non troviamo più. Non solo quelli terreni, ma anche ideali che appartengono all'interiorità. Mi ci rispecchio totalmente», esordisce Agnelli, 57 anni.

Con *Lazarus*, Bowie ha affrontato la propria morte trasformandola in un'opera d'arte piena di simbolismi e metafore. «La morte è descritta come un viaggio verso un'altra galassia. Una metafora del passaggio di energie, da un mondo a un altro. Ed è quello in cui credo io — continua —. È una visione molto poetica che vivo come una consolazione. È la mia forma di religione».

In un disegno drammaturgico dal ritmo incalzante l'alieno rappresenta il diverso dagli altri, un outsider. Parabola

amara sul mondo di oggi. «Bowie — afferma Malosti — si definiva un migrante sulla Terra. Per la sua opera si riferiva alla poetessa Emma Lazarus che scrisse un inno all'accoglienza, inciso sotto la Statua della Libertà. Rivolto agli esuli». Agnelli, artista controcorrente che sceglie sempre l'ignoto, non nasconde l'ammirazione per l'uomo delle stelle. «Aveva uno stile pazzesco. Di Bowie amavo la parte più razionale e misteriosa, rispetto a Iggy Pop che comunicava il lato più istintivo e animale del rock. La sua musica mi ha fatto sentire vivo. Insegnato a non ricercare il consenso a tutti i costi. A essere sempre libero, fare quello che volevo nella vita», sottolinea.

Nella sua biografia non esistono strade sicure. Sempre in gioco, questa volta è alle prese con l'arte della recitazione. «Ho avuto problemi con la memoria. Assorbire il testo, renderlo coinvolgente e rein-

terpretarlo con una certa credibilità. Recitare è completamente diverso rispetto a un live. Però mi sto divertendo molto».

In scaletta da *Heroes* a *Life on Mars?* fino a *Changes*, *Lazarus*: «Mi viene facile cantarli, e non sarà un caso perché li ascolto da 40 anni. Abbiamo una tessitura vocale molto simile, ma non ho mai cercato di imitarlo perché sarebbe stupido. Lo spettacolo non è una celebrazione di Bowie, odio le cover band, ma amo le cover che sono l'occasione per riscrivere e dar vita ai pezzi. Stiamo facendo quello che si fa con Pirandello o Beethoven. Riprendere un'opera, una scrittura e reinterpretarla. È una grande ricchezza che David ci ha lasciato».

**Paola Medori**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Si parla di amore, solitudine, perdita e del tempo che passa. Mi ci rispecchio totalmente**



## Info

● Da mercoledì al 23 aprile all'Argentina (largo di Torre Argentina 52) va in scena «Lazarus» di Valter Malosti con Manuel Agnelli; Biglietti: da 25 a 40 euro. Info: 06.684000311 [biglietteria@teatrodiroma.net](mailto:biglietteria@teatrodiroma.net)

● La prima mondiale di

«Lazarus» ha avuto luogo il 7 dicembre 2015 al New York Theatre Workshop ed è anche stata l'ultima apparizione pubblica di Bowie, scomparso il 10 gennaio 2016

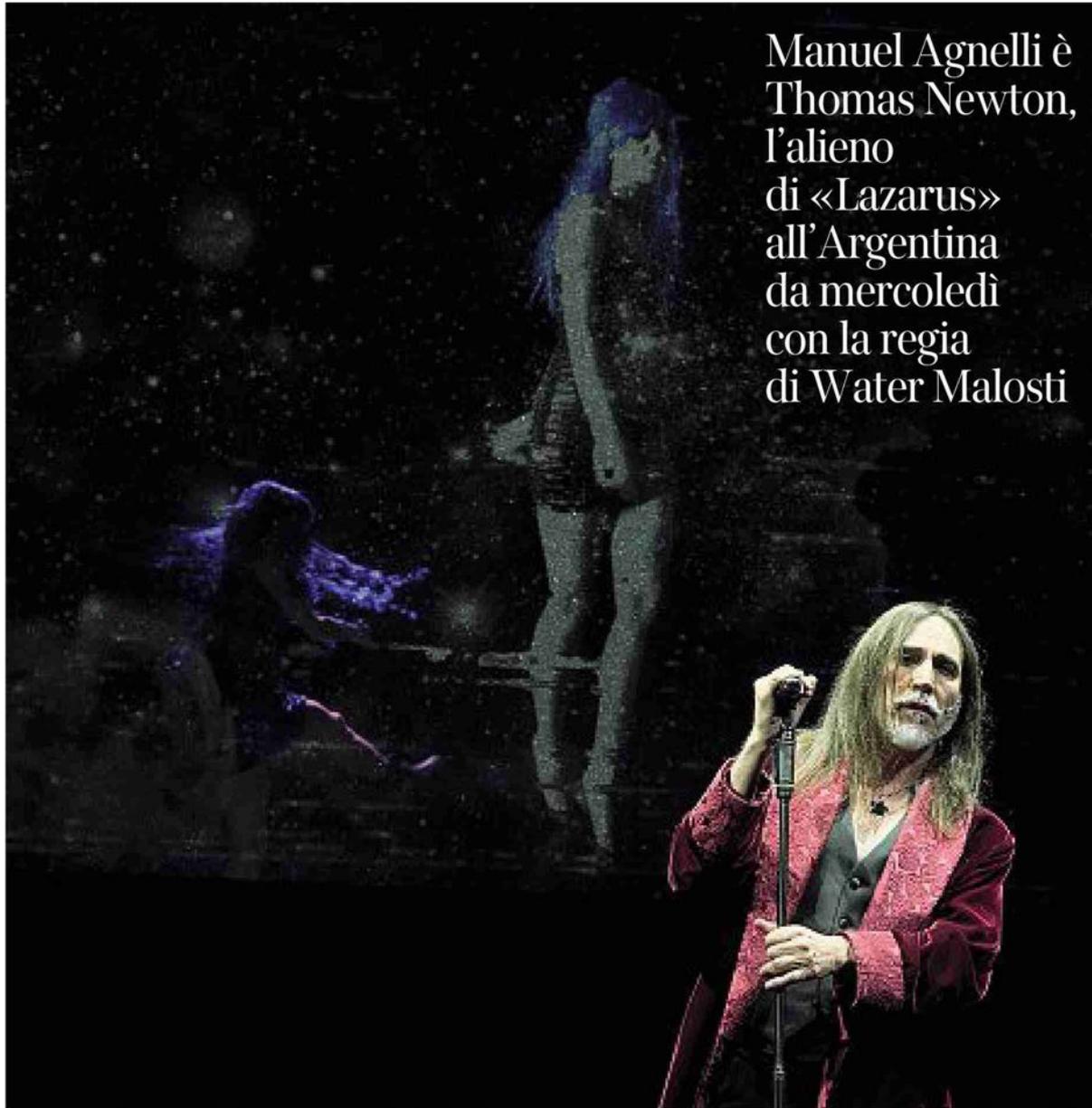
● Con Agnelli, sul palco, Casadilego, vincitrice di «X-Factor 14», la coreografa e danzatrice Michela Lucenti, undici performer e una band

## Protagonista

Manuel Agnelli in «Lazarus» (foto di Fabio Lovino). A sinistra, il frontman degli Afterhours con Walter Malosti (foto di Laila Pozzo)



Peso: 1-24%, 9-58%



Manuel Agnelli è  
Thomas Newton,  
l'alieno  
di «Lazarus»  
all'Argentina  
da mercoledì  
con la regia  
di Water Malosti



Peso:1-24%,9-58%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

489-001-001

# Il musical rock di Agnelli sulle orme di David Bowie

Il 57enne rocker milanese, iconico frontman degli Aftershours, debutta come attore a teatro in Lazarus, la sorprendente opera-rock di David Bowie scritta dalla compianta rockstar insieme al drammaturgo inglese Enda Walsh prima della sua scomparsa, nel 2015. «Questa esperienza arriva in una fase della mia carriera in cui mi sento libero di tornare a

fare finalmente quello che voglio. Un po' come quando ero ragazzo e non avevo niente da perdere», dice. La versione italiana, firmata da Valter Malosti, per trent'anni anima e direttore artistico della compagnia Teatro di Dioniso, sarà dal 12 al 23 aprile al [Teatro Argentina](#).

**Marzi a pag. 51**



Manuel Agnelli in concerto

**Al Teatro Argentina dal 12 al 23 aprile**



Peso: 31-1%, 51-32%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

# Lazarus, il musical con Agnelli «Ecco l'essenza rock di Bowie»

«Questa esperienza arriva in una fase della mia carriera in cui mi sento libero di tornare a fare finalmente quello che voglio. Un po' come quando ero ragazzo e non avevo niente da perdere», dice Manuel Agnelli. Il 57enne rocker milanese, iconico frontman degli Afterhours, debutta come attore a teatro in *Lazarus*, la sorprendente opera-rock di David Bowie scritta dalla compianta rockstar insieme al drammaturgo inglese Enda Walsh prima della sua scomparsa, nel 2015. La versione italiana, firmata da Valter Malosti, per trent'anni anima e direttore artistico della compagnia Teatro di Dioniso, sarà dal 12 al 23 aprile al Teatro Argentina: il musical è il sequel de *L'uomo che cadde sulla Terra*, il film del 1976 (tratto dall'omonimo libro di Walter Trevis) di Nicolas Roeg in cui lo stesso Bowie interpretava un extraterrestre piombato sulla Terra. *Lazarus*, che vede Agnelli nei panni del protagonista, Thomas Jerome Newton, è ambientato dieci anni dopo: «Ho cominciato a lavorarci quattro anni fa, chiedendo l'autorizzazione direttamente a Enda Walsh: una storia che mi ha affascinato sin da subito», dice Malosti.

Nel cast altri dieci interpreti (c'è anche l'ex vincitrice di *X Factor* Casadilego, vero nome Elisa Coclite).

**Cosa l'affascina di "Lazarus", Agnelli?**

«I temi. La fuga, la solitudine, la morte. A 57 anni posso dire di aver vissuto tutte queste cose sulla mia pelle. Compreso l'invecchiamento e la malinconia che ne può derivare. La stessa di cui soffre il protagonista, prigioniero sulla Terra, chiuso nel suo appartamento, in preda alla depressione».

**Cosa l'ha spinto a mettersi in gioco?**

«Il progetto di Valter Malosti: questo non è il classico musical in cui si ride, si canta, si balla. Racconta una storia drammatica. Molto rock. E poi David Bowie per me è da sempre un faro».

**Quando l'ha scoperto?**

«Relativamente tardi. Quando uscì la trilogia berlinese di *Low*, *Heroes* e *Lodger*, arrivati nei negozi quando ero adolescente. Partendo da quelli, negli anni ho studiato a ritroso la sua storia. *Blackstar*, l'album che scrisse mentre componeva il musical, piegato dalla malattia, e che uscì tre giorni prima della sua morte, mi stregò».

**Che tipo di lavoro ha fatto, per calarsi nei panni del protagonista dell'opera?**

«Sono stato molto attento a rispettare la metrica dei testi, il tipo di ritmo nel cantato e nei pezzi che suoniamo con la band. Ho la fortuna di avere una tessitura vocale simile a quella di Bowie, quindi per me can-

tare le sue cose è abbastanza facile».

**Com'è stato ritrovare nel cast Casadilego, vincitrice di "X Factor" nel 2020, che la fece commuovere alle audizioni?**

«Bello. Ha una grande voce e una grande sensibilità. L'unico problema che potrebbe avere è di accontentarsi. Spero non accada».

**Dopo Roma "Lazarus" girerà l'Italia fino a giugno. Poi?**

«La produzione si prenderà un anno di pausa. Nel frattempo io tornerò a fare musica e continuerò a fare radio (da ottobre conduce su Radio24 *Leoni per Agnelli*, ndr)».

**E la tv?**

«Sto lavorando a un programma musicale. Non so ancora se in Rai o su Sky. Vedremo».

► Teatro Argentina, Largo di Torre Argentina 52. Dal 12 al 23 aprile

Mattia Marzi

**IL CANTAUTORE RECITA NELLO SPETTACOLO DIRETTO DA VALTER MALOSTI. «SONO LIBERO DI FARE CIÒ CHE VOGLIO, COME DA RAGAZZO»**



Qui a fianco, il cantautore Manuel Agnelli, 57 anni,

in una scena di "Lazarus" Qui sotto, il frontman degli Afterhours è con il regista Valter Malosti, 62



Peso: 31-1%, 51-32%



Peso:31-1%,51-32%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

489-001-001

**ARGENTINA**

# MANUEL AGNELLI, OMAGGIO A BOWIE

DA MERCOLEDÌ VA IN SCENA "LAZARUS", IL TESTAMENTO ARTISTICO DEL DUCA BIANCO CON IL CANTANTE MILANESE PROTAGONISTA NEL RUOLO DI THOMAS JEROME NEWTON. LA REGIA È DI VALTER MALOSTI

di **FELICE LIPERI**

Considerato «il regalo d'addio di David Bowie al mondo», da mercoledì 12 arriva al Teatro Argentina "Lazarus", visionaria pagina di "teatro musicale" rock che vede protagonista nel ruolo di Thomas Jerome Newton, il migrante interstellare bloccato sulla terra, una rockstar eclettica e carismatica come Manuel Agnelli. Il frontman degli Afterhours sarà affiancato dalla cantautrice vincitrice della XIV edizione di X-Factor Casadilego, nei ruoli di Ragazza e Marley, e dalla coreografa Michela Lucenti oltre che da un gruppo di giovani cantanti e attori insieme ad una band di sette elementi. Ispirato a "The Man Who Fell to Earth" di Walter Tevis va in scena nella versione italiana del regista Valter Malosti. Scritta da Bowie poco prima della scomparsa insieme al drammaturgo irlandese Enda Walsh, l'opera-rock, si può considerare, insieme all'album "Blackstar", uscito due giorni prima della morte, il testamento creativo del musicista. Nel percorso di "Lazarus" ci sono tutti i temi centrali della poetica dell'artista britannico: il viaggio, la solitudine dell'eroe, l'epica dei viaggi spaziali, la morte e la rinascita di Lazzaro, la trasformazione del corpo, l'ossessione televisiva, tutti temi richiamati da una playlist che comprende molti classici insieme a quattro inediti legati in modo da costituire una drammaturgia parallela: Lazarus / It's No Game / This Is Not America / The Man Who Sold the World / No Plan / Love Is Lost / Changes / Where Are We Now? / Absolute Beginners / Dirty Boys / Killing a

Little Time / Life on Mars? / All the Young Dudes / Sound and Vision / Always Crashing in the Same Car / Valentine's Day / When I Met You / Heroes.

A più di cinquant'anni dal romanzo originale "The Man Who Fell to Earth" di Walter Tevis e a quaranta dall'omonimo film di Nicholas Roeg, che vide Bowie in quella che viene considerata la sua miglior prova come attore, l'artista britannico ha scelto di riprendere in "Lazarus" le fila della storia del migrante interstellare Newton, costretto a rimanere sulla terra, con cui Bowie vuol rappresentare tutti i "diversi" o meglio quelli che la società considera tali. Ha scritto insieme a Walsh un visionario sequel de "L'uomo che cadde sulla terra", «forse - commenta il regista Malosti - per concludere quel capitolo rimasto in sospeso, per liberare o liberarsi di quel personaggio, così come aveva fatto nel video di "Blackstar" con l'altrettanto malinconica epopea del Major Tom di Space Oddity e ancor prima con Ziggy Stardust, di cui ha inscenato la morte alla fine del tour del 1973, riponendo poi il manichino coi vestiti di Ziggy nella magnifica mostra "David Bowie is", in una teca-sarcofago simile a quella di Biancaneve o a una camera di ibernazione».



Peso:86%

**COSÌ GLI INVITI**

**Argentina, largo di Torre Argentina 52, tel 06-684000346. Dal 12 al 23 aprile. Inviti singoli alla prima al costo di 5 euro, collegandosi al link <https://bit.ly/laza124> venerdì 7 dalle 10 alle 11.**



Qui, da sinistra, il cantautore Manuel Agnelli e il regista di "Lazarus" Valter Malosti



Peso:86%

# Manuel Agnelli canta Bowie: Lazarus

**Sipario** Al Teatro Argentina dal 12 al 23 aprile l'attesissimo o spettacolo scritto dal Duca Bianco. Il cantante e frontman degli Afterhours è Thomas J. Newton, migrante interstellare rimasto sulla terra

**CLAUDIO RUGGIERO**

“Bowie era un'antenna sensibile dello spirito del tempo e delle arti, percepiva umori e atmosfera, e poi digeriva e rimescolava tutto in una sintesi geniale, direi alchemica, visto il suo interesse per questa materia, in cui l'androginità e l'energia dionisiaca fanno esplodere l'interiorità e l'identità in mille frammenti e altrettante maschere”. Le parole del regista Valter Malosti sintetizzano l'immenso talento del Duca Bianco e introducono la monumentale opera-rock 'Lazarus', da lui scritta insieme al drammaturgo irlandese Enda Walsh, che approda al Teatro Argentina di Roma dal 12 al 23 aprile. Considerata il testamento creativo di Bowie in quanto composta poco prima della sua scomparsa, insieme all'album 'Blackstar' uscito due giorni prima della scomparsa avvenuta il 10 gennaio 2016, ha per protagonista nella versione italiana il cantante e frontman degli Afterhours Manuel Agnelli nel ruolo di Thomas Jerome Newton, il turbolento migrante interstellare costretto a rimanere sulla terra. La prima rappresentazione di 'Lazarus' ha avuto luogo il 7 dicembre 2015 al New York Theatre Workshop di Manhattan, e quella è anche stata l'ultima apparizione pubblica di Bowie che presenziò allo spettacolo e poi sarebbe scomparso appena un mese dopo. A più di 50 anni dal romanzo originale 'L'uomo che cade sulla Terra' di Walter Tevis e a 40 dall'omonimo film di Nicholas Roeg, interpretato da Bowie nella

sua miglior prova come attore, l'artista britannico ha concepito il sequel dell'infelice storia di Newton, costretto a rimanere nel nostro mondo. L'alieno è ancora prigioniero sulla Terra, sempre più isolato e chiuso nel suo appartamento, in preda alla depressione e vittima dei suoi fantasmi e della dipendenza dal gin. In questa situazione disperata Newton riceve segnali dal passato attraverso la TV, capta visioni del futuro generate dalla sua mente, mescola realtà e sogni ad occhi aperti. Vari personaggi (fantasmi? proiezioni mentali?) si aggirano nello spazio claustrofobico del suo appartamento (o nel continuum devastato della sua mente?). Per Bowie la figura dell'alieno rappresenta tutti i 'diversi', o meglio, quelli che la società considera tali: “Alla luce della sua morte - prosegue Malosti - tendiamo a leggere tutto ciò che Bowie ha creato nei suoi ultimi anni come allegoria autobiografica, specialmente quando ci viene data una serie di indizi apparentemente ovvi come quelli che troviamo in Lazarus... Sta usando la persona di Newton, mobilitandola come veicolo per una serie di

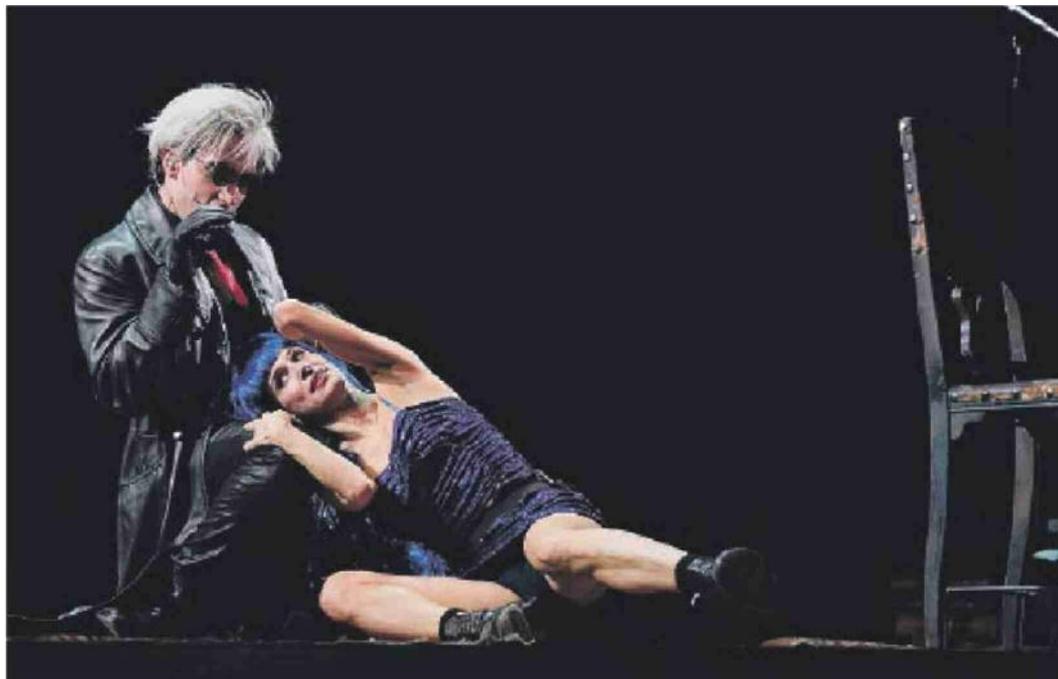


Peso:46%

temi costanti che troviamo nella sua musica: l'invecchiamento, il dolore, l'isolamento, la perdita dell'amore, l'orrore del mondo e la psicosi indotta dai media". Agnelli sarà affiancato da Casadilego, vincitrice della XIV edizione di X-Factor Italia, e dalla coreografa e danzatrice Michela Lucenti.

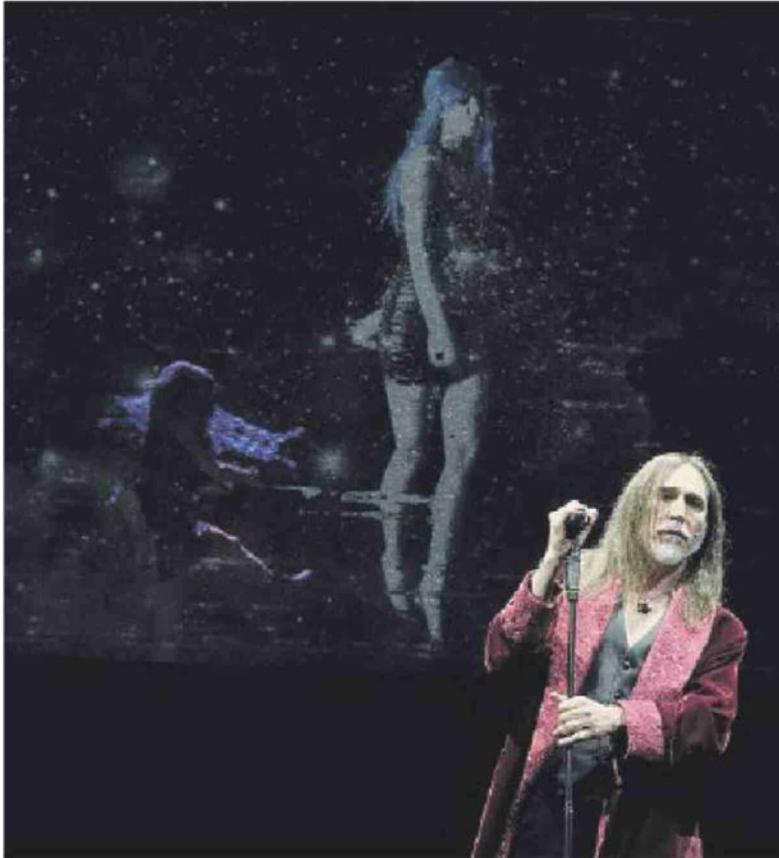
Completano il cast, 11 interpreti tra cui numerosi giovani attori e cantanti di talento, e 7 validissimi musicisti. Info: 06684000311. ●

Isolato, depresso e dipendente dal gin, l'alieno capta visioni del futuro



Peso: 46%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



Al centro  
Lazarus: **Manuel Agnelli, Camilla Nigro**  
Sotto  
**Dario Battaglia, Michela Lucenti**  
A destra  
Agnelli  
in un momento di spettacolo.  
Le foto sono di FABIO LOVINO



Peso:46%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

**l'intervista »**

**Valter Malosti**

# «La musica di Bowie mi ha salvato la vita E io lo faccio risorgere con il mio “Lazarus”»

*Il regista porta in scena il musical con l'aiuto di Enda Walsh e Manuel Agnelli protagonista*

*«Il progetto su Pasolini? Un'altra pazzia, senza finanziamenti Volevo far ascoltare le sue tragedie»*

**Stefania Vitulli**

■ Nascono dalle sue passioni e dalle sue ossessioni, le scelte del regista e direttore di Ert-Emilia Romagna Teatro Valter Malosti. Che si tratti di una lettura accompagnata da proiezione di capolavori - come quella di *Maddalene*, tratta da alcuni scritti d'arte di Giovanni Testori, che porta in giro dal 2007 - o di un colossal come *Lazarus* - il musical di David Bowie e Enda Walsh che ha diretto e adattato (il testo sarà pubblicato con la Nave di Teseo a maggio) - Malosti, torinese, classe 1961, trasforma ciò su cui lavora nel «suo» teatro.

Senza proclami di poetica, ma con molti numeri all'attivo: *Lazarus* è avviato ovunque al tutto esaurito (per il 2023 sono previste 65 repliche,

all'Argentina di Roma sarà in scena fino al 23 aprile, poi Bologna, Napoli, Milano, Torino. Solo a Cesena e Modena lo hanno visto già in 8000) mentre la sua stagione in corso per Ert ha previsto 100 titoli. «Turn and face the strange»: «Voltati e affronta l'ignoto», dice la frase di Bowie tratta da *Changes* che Malosti ha fatto stampare sulle shopper che vanno a ruba tra i fan del musical. E lui non se lo fa ripetere: in scena per *Lazarus* ha piazzato 18 performer tra attori e musicisti. Una produzione diversa da quella che Bowie vide nel 2015 a Londra poco prima di morire: un palco dentro il palco, videoproiezioni, un cast tra danza, musica e teatro. C'è Casadilego, vincitrice di *XFactor 14*, c'è la coreografa e ballerina Michela Lucenti e c'è la star degli Afterhours Manuel Agnelli nel ruolo del protagonista, il viaggiatore interstellare Thomas Jerome Newton. Ruolo che fu di Bowie in

*L'uomo che cadde sulla Terra*, il film del 1976 di Nicolas Roeg tratto dal romanzo di Walter Tevis e recuperato, insieme al commediografo irlandese Enda Walsh, proprio per *Lazarus*.

**Da dove arriva questo *Lazarus*?**

«Dalla mia passione per il teatro e la musica mescolati e da un'occasione personale: conosco bene Enda Walsh e avevo già messo in scena il suo *Disco Pigs*. Nel 2015, prima ancora che andasse in scena, avevo sentito Walsh: avere i diritti di questo lavoro è stato lungo,



Peso:94%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

479-001-001

complicato, dispendioso. L'ho messo in cantiere con Teatro Piemonte Europa, che dirigevo prima di Ert».

**Non si è lasciato spaventare.**

«Sono quelle follie che nascono a istinto pochissimo ragionante. Non ho pensato al successo commerciale: in questo momento serve non chiudersi, non essere vittimisti, non guardarsi l'ombelico, esprimere energia vitale».

**Perché proprio Lazarus?**

«*Heroes* di Bowie, che ora chiude lo spettacolo, è stato il mio primo disco non usato, comprato a 16 anni, nel 1977, quando avevo già ottomila vinili. *Lazarus* parla a tutti, eppure è intimo: è una ferita profonda che sentiamo nostra. Non si tratta soltanto di "fare una cosa popolare": il mistero che c'è nella musica di Bowie è evidente. La natura divina che si è sviluppata intorno a questa figura restituisce una meraviglia più istintiva che razionale».

**Istintivo è anche il suo modo di fare teatro?**

«Mi è sempre interessato un teatro in cui l'emozione è al primo posto. Non vorrei mai essere tiepido, a costo di essere rozzo e sbagliare. Avevo la mia piccolissima compagnia indipendente, Teatro di Dioniso e puzzavamo di fame, come si dice: ogni anno non sapevo se avrei potuto mantenere mia figlia l'anno successivo. Una situazione triste in cui si trovano tantissimi miei colleghi: riuscivo a inventarmi sempre qualcosa. Ho diretto la

scuola per attori dello Stabile di Torino e ai ragazzi dicevo: "Fai qualcosa di tuo, di parallelo, l'arte è fatta apposta per andare oltre i limiti"».

**C'è bisogno di dirlo, agli artisti?**

«Oggi c'è molta autolimitazione: in generale riscontro mancanza di coraggio. Ma per fare l'amore ci vuole coraggio e il teatro è come fare l'amore: ha a che fare con il godimento, va al di là della ragione, è il corpo che non sta nella pelle, il *beat*. La gente con *Lazarus* si alza in piedi. È chiaro che adesso tutti diranno: "Va beh, dirige uno dei principali teatri nazionali, bella forza"».

**E lei che risponde?**

«Che non è vero, che è una follia anche così, da direttore».

**È una produzione onerosa, che vede coinvolti lo Stabile di Torino, Roma, Napoli, il Lac di Lugano: come ci è riuscito?**

«Sono una goccia: molto testardo. È stata dura non solo dal punto di vista economico, ma della struttura. Unire le arti, musica, teatro, danza, canto. Poi le drammaturgie parallele come videoarte, luci, scena, suono, gli arrangiamenti su cui abbiamo lavorato in modo che non fossero semplici cover. Il pubblico italiano e gli addetti ai lavori non sono abituati ad avere uno sguardo sinestetico come questo, ma non importa: il teatro è effimero, lo devi guardare per come è quella sera, per come stai,

non devi per forza capire tutto».

**Che cosa l'ha ispirata?**

«Il mio amore adolescenziale per le voci. Io non arrivo da una famiglia con la cultura al primo posto: era dignitosissima ma povera. Sono un ragazzo di periferia, molti dei miei compagni di gioco di quegli anni di piombo sono morti per overdose o finiti in galera. L'attrazione per la musica mi ha salvato la vita e tre figure numinose: David Bowie, Demetrio Stratos, Carmelo Bene. Per me sono semidei».

**Com'è gestire soldi pubblici?**

«Sei come il selezionatore della nazionale: qualcuno rimane sempre scontento. Rischiamo sale vuote e i miei mi criticano perché metterei dentro tutto. Vorrei il teatro aperto il più possibile: sono distantissimo dal teatro sociale, ma vorrei abbattere il timore di entrare nei luoghi aulici. A Bologna accanto al teatro c'è un chiostro del '400, che ho voluto sempre aperto: i giovani stanno nel chiostro mentre di là c'è uno spettacolo. Non importa se non vengono a vederlo, non sono un venditore di tappeti: ho in mano un bene pubblico e devo farlo diventare di tutti. Poi, magari, un giorno entreranno».

**Tra le sue grandi passioni ci sono Testori e Pasolini.**

«Nel 2002 sono andato in scena con il Coro Bajolese e Giovanni Moretti nella chiesa di San Bernardino a Ivrea concessa dalla famiglia Olivetti con il testo *G. Martino Spanzotti. Gli affreschi di Ivrea* di Testori. Quel progetto mi ha segnato per sempre. Poi ho fatto le *Maddalene, Passio laetitiae et felicitatis, l'Arialdia*, la



Peso:94%

*Monaca di Monza* fino a *Cleopatra*: una lingua corporea, violenta, magnifica nella sua costruzione totalmente artificiale, da mangiare, inghiottire, succhiare e poi rispedire agli ascoltatori. Pasolini è un altro progetto folle - e senza finanziamenti, perché per lui non c'è nessun interesse. Volevo far ascoltare tutte le tragedie che ha scritto dagli anni '60: un repertorio quasi sconosciuto al pubblico oggi. Mi sono accorto di come la nuova generazione di attori - come Gabriele Portoghesi e Federica Rosellini che faranno *Orgia*

(dall'11 maggio al Delle Moline a Bologna) - viva Pasolini senza il nostro sovraccarico ideologico libresco, ma con concretezza».

**Il suo Pasolini andrà in tournée a Madrid, Lisbona, Liegi. Ne esportiamo, di teatro?**

«Pochissimo. C'è un pregiudizio nei confronti degli artisti italiani. Poi ci leggono e dicono: "Ah, però i testi sono intelligenti". Ma è un terreno minato. Pippo Delbono, Alessandro Serra, Emma Dante, Romeo Castellucci: all'estero si sentono sempre gli stessi no-

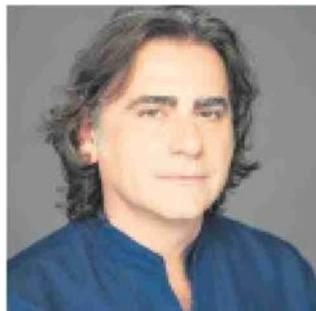
mi. Preferiamo ospitare che esportare».

**Ma Bowie l'ha conosciuto?**

«L'ho visto in aeroporto una volta, ma non l'ho voluto avvicinare. Mi è successo lo stesso con Carmelo Bene: preferisco una distanza che me li conservi semidei».

**AZZARDO**

Questa produzione è una follia... È un lavoro lungo, duro e molto costoso



**VERSO L'IGNOTO**

A lato Manuel Agnelli (foto di Fabio Lovino) che interpreta Thomas Jerome Newton in «Lazarus», diretto da Valter Malosti (foto piccola a destra) Lo spettacolo è in scena all'Argentina di Roma, fino al 23 aprile Sotto, nel tondo, David Bowie

**PASSIONE**

Il teatro è come fare l'amore. Ed è effimero: non devi per forza capire tutto

**DESTINO**

La mia era una famiglia povera ma fin da ragazzo ho sempre amato le voci



Peso:94%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

479-001-001